

Andrea Costa assolto da tutte le accuse: l'assistenza umanitaria non è reato

Assolto da tutte le accuse in quanto "il fatto non sussiste": così si conclude la vicenda giudiziaria di Andrea Costa, presidente della onlus romana *Baobab Experience*, che lo ha visto accusato di **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**. Costa aveva infatti aiutato 9 migranti ad acquistare biglietti di treni e autobus per recarsi presso il Campo della Croce Rossa di Ventimiglia, dopo che il presidio dove avevano trovato rifugio a Roma era stato sgomberato dalle forze dell'ordine. È stato lo stesso pubblico ministero chiedere di far decadere tutte le accuse. La vicenda, pur nel suo esito positivo, è da inscrivere in un più ampio contesto di criminalizzazione dell'attività umanitaria che avviene in Italia ai danni degli operatori delle ONG, dalla quale questi non sono tutelati per via di una **legislazione incompleta**.

Le indagini a carico di Andrea Costa sono state avviate [nel 2016](#), quando la Direzione nazionale antimafia inizia a indagare su presunti **guadagni illeciti dell'associazione** intascati con il pretesto dell'accoglienza. Il via libera alle indagini lo ha fornito una conversazione telefonica, giunta dopo mesi di intercettazioni, nel corso della quale Costa parlava di aiutare 8 migranti somali e uno proveniente dal Ciad a raggiungere il campo della Croce Rossa a Ventimiglia acquistando biglietti di treni e autobus. Il presidio di Via Cupa, a Roma, all'interno del quale erano ospitati i migranti era infatti stato sgomberato proprio pochi giorni prima. La condotta di Costa è stata in quel frangente equiparata a quella dei trafficanti di esseri umani, motivo per il quale lui e altri volontari dell'associazione sono finiti nel mirino degli inquirenti.

La nozione stessa di trafficante, tuttavia, implica la definizione di un soggetto che trae **vantaggio (verosimilmente economico)** dal commercio che porta avanti, in questo caso quello di vite umane. In molti stati europei (non in Italia) la legislazione prevede una distinzione tra l'intervento delle azioni umanitarie e quello dei trafficanti proprio in base al profitto materiale che se ne ricava. Per tale motivo è stato possibile perseguire Costa e per tale motivo, denuncia [Amnesty](#), è quantomai urgente una riforma dell'art. 12 del Testo Unico sull'Immigrazione, riguardante le *Disposizioni contro le immigrazioni clandestine*.

*Baobab Experience* è una realtà nata nel 2015 "per sopperire alle mancanze delle Istituzioni nella tutela delle persone migranti". Il 2015 è infatti uno degli anni di maggior afflusso dalle coste nordafricane e le Istituzioni italiane, con le loro carenze e la mancata volontà di costruire un sistema di accoglienza integrato e funzionante, hanno fatto molta fatica a gestire i flussi. Come fatto notare dalla stessa onlus sul proprio sito, anni di lotta all'immigrazione illegale **non hanno mai portato all'arresto dei "trafficienti di esseri umani"** contro i quali si scaglia la politica. Al contrario, ad essere attaccate sono state più e più volte le ONG e i loro operatori. Nemmeno l'operato della [Guardia Costiera Libica](#), nonostante le evidenze riguardo la sua condotta criminale, è mai stato messo in discussione.

Andrea Costa assolto da tutte le accuse: l'assistenza umanitaria non è reato

La solidarietà nei confronti di Andrea Costa ha valicato i confini nazionali. Mary Lawlor, relatrice speciale dell'ONU sui difensori dei diritti umani, ha sottolineato in un tweet come il processo “**non avrebbe mai dovuto avere inizio**” e come “Bisogna smettere di criminalizzare la solidarietà con i migranti”.

The sentence in the trial of Andrea Costa from [@BaobabExp](#) in [#Italy](#) is expected next Tuesday. Hoping for a clear resolution to the case, which should never have been pursued in the first place. Criminalising solidarity with migrants must be put to an end.

— Mary Lawlor UN Special Rapporteur HRDs (@MaryLawlorhrds) [April 27, 2022](#)

Il portavoce di [Amnesty](#), Riccardo Noury, ha anch'egli ricordato come questa indagine si incardini nel contesto “di quel filone della **criminalizzazione della solidarietà** che ha fatto sì che in questi anni singole persone e organizzazioni di ricerca e soccorso di solidarietà siano state ostacolate e bloccate nella loro azione di difesa dei diritti umani”.

[di Valeria Casolaro]